Anno V. TORINO, Martedì 4 LUGLIO 1871 Num. 184.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	23 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	43 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE & COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1º e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 4 LUGLIO 1871.

ITALIA

Il credito francese e l'italiano.

Pochi fra noi non avranno fatto nei passati giorni un doloroso confronto tra il credito onde gode presentemente, dopo tanti disastri, la Francia e quello che gode in istato di perfetta pace l'Italia. Per acquistare 5 franchi di rendita francese si è pagato 82 franchi, mentre per acquistare 5 lire di rendita netta italiana, cioè tenuto conto della ritenuta di 13 20 p. 0[0, non si pagò il primo luglio che L. 67 91, e non tenuto pur conto qui dell'aggio dell'oro. È dunque una differenza di più che 14 0[0. E non ostante il prezzo relativamente elevato della rendita francese, si fecero offerte per quasi cinque miliardi, mentre se ne chiedevano due senza più.

Il fatto è tanto più significante che si sa già non essere questo l'ultimo accatto che fa la Francia per pagare l'indennità dovuta alla Prussia e colmare il disavanzo cagionato pure dalla guerra che ha dovuto sostenere e per reprimere l'insurrezione parigina. Certamente il Governo francese, giacchè gli si dimostrava tanta fiducia, potrebbe accettare tutta la somma che gli si offre, ma egli ha tanta speranza che la nazione riparerà tosto i gravissimi suoi danni col ridestamento della sua industria e dei suoi commerci e colla lodevole abitudine del risparmio di quella popolazione, che, come ebbe a dichiarare il sig. Thiers nell'Assemblea legislativa, si crede che, dovendosi ricorrere nuovamente al credito pubblico per pagare le altre quote d'indennità alla Prussia, si otterrà del denaro coll'interesse del 5 1[2, e forse anche solo del 5 0[0, mentre ora si paga più di 6 0[0 pel nuovo debito contratto.

Non ci pare difficile il rinvenire la causa di questa enorme differenza. Non la troviamo sicuramente nella imperfetta conoscenza che ora si abbia delle condizioni dei diversi Stati europei e nella difficoltà della riscossione degl'interessi in altre piazze che nella propria, perchè le moltiplicate relazioni fra gli Stati civili e i facili mezzi di riscuotere ovunque i crediti dello Stato fanno sì che si equilibrino fra loro i diversi crediti, come se i contratti si fossero stretti nel paese medesimo. La nostra rendita si paga a Parigi come a Milano e a Torino, quindi se i capitalisti preferiscono fare un sacrifizio maggiore per avere della rendita francese, anzichè italiana, è giocoforza dire che il debitore francese inspiri loro maggiore fiducia che l'italiano. La quistione si riduce adunque all'indagare i motivi per cui, nonostante la pace, nonostante l'evidente migliorata condizione economica del nostro paese, la nostra rendita si mantiene costantemente bassa e non può sostenere un vantaggioso confronto che colla spagnuola e la turca.

La maggiore o minore solvibilità, vera o supposta, del debitore è il motivo per cui si concede del denaro a maggiore o minore interesse. Non si può credere che ad eguale fiducia ispirata da due debitori e con eguali agevolezze nel pagamento ognuno si contenti di cinque quando potrebbe aver sei. Accade invece che i più cauti e timidi preferiscano nelle contrattazioni collo Stato, come in quelle che si fanno coi privati, un frutto minore e una sicurezza maggiore e che i più rischiosi e confidenti siano allettati a preferenza dalla prospettiva di un lucro maggiore. Ecco il motivo per cui sulla medesima piazza vediamo quotati effetti pubblici a prezzi tanto diversi; ecco il motivo per cui la rendita italiana è molto più vile che la francese, l'inglese e la belgica.

Dai privati si possono avere delle guarentigie materiali, ipoteche o malleverie. Ma quando il debitore è lo stesso legislatore, dalle cui deliberazioni dipende il valore delle guarentigie, quando sopra lo Stato debitore ed il creditore non può conoscere un tribunale, quando sovrasta la minaccia di essere pagato con carta scadente, anzichè con oro, altra norma non può avere chi contratta collo Stato che la fiducia cui questo si è meritata colla sua condotta anteriore, collo scrupoloso adempimento de' patti a cui si è assoggettato, e finalmente colla prudenza con cui si mette in grado di soddisfare anche in avvenire a' suoi obblighi, rimovendo ogni pericolo di fallimento aperto o palliato, totale o parziale, col fare sì che le spese stanziate non vincano le entrate. È questo il caso del Governo italiano? Sventuratamente no, esso fece poco, non a bastanza per mantenere il suo credito. Ecco perchè nonostante le pompose sue dichiarazioni si preferisce un modico interesse, ma sicuro, alle cartelle con cui esso empiè i mercati d'Europa.

Il sig. Thiers alla vigilia di fare il più grande accatto che si fosse mai fatto provò il bisogno di rassicurare i futuri suoi creditori col dichiararsi ricisamente ostile all'imposta della rendita, la quale naturalmente avrebbe anche colpito i creditori dello Stato, in altre parole promise che non avrebbe operato una ritenuta ad uso italiano. Forse non sarebbero bastate le sue parole a tranquillare pienamente i capitalisti, perchè troppo spesso l'attendere corto seguì la lunga promessa dei governanti degli Stati, ma le dichiarazioni del capo del potere esecutivo erano singolarmente avvalorate dalla condotta anteriore del Governo francese, il quale incalzato da ogni parte da urgenti bisogni, non menomò tuttavia i diritti de' suoi creditori ed ora viene giustamente rimunerato della sua costanza nell'adempimento dei patti.

Noi abbiamo già vivamente biasimato la condotta del Governo francese, il quale stretto dalla necessità di porre nuove tasse, profitta di questa occasione per entrare nuovamente nella via del protezionismo e intende aggravare anche i dazii sulle materie prime, onde verrà incagliata la produzione nazionale nella Francia. Non possiamo tuttavia associarci alle acerbe censure onde fu fatto segno in ispecie dal partito democratico per aver egli avversato fortemente ogni aggravamento delle imposte dirette e protestato di volere accrescere solo le indirette. Ora queste hanno alcuni incontestabili vantaggi sulle prime. Primieramente sono più volontarie e quindi dànno luogo a minori lagnanze. Il proprietario di un podere non può schermirsi dal pagare la prediale, per quanto, come accade in Italia, sia eccessiva. Un cittadino invece può imporsi dei limiti alla spesa, comprando in minor quantità merci straniere rincarate per causa dell'aumento delle tariffe, e il legislatore opera poi saviamente quando nel taglieggiare non si fonda meramente sopra principii astratti, non ragionando il grosso delle popolazioni sempre spassionatamente, ma tiene pure conto dell'effetto morale delle tasse e se si ottiene la stessa somma di denaro per tasse con minore scontentezza del popolo si provvede efficacemente alla sicurezza pubblica.

Non è poi assolutamente vero che le tasse dirette siano sempre in ragione delle ricchezze degl'individui e le indirette in ragione dei bisogni, anzi succede spesso il contrario. Il proprietario che non ha raccolto nulla o pochissimo per causa della siccità o della gragnuola deve pagare come se avesse fatto una abbondante ricolta, e il cittadino opulento paga tasse indirette in molto maggior copia che non il comparativamente povero. A ragione quindi il signor Thiers, dovendo imporre nuovi gravi sacrifizi alla nazione, si diede pensiero di quelli che l'avrebbero meno conturbata, di cui sarebbesi sentita meno la gravezza, che avrebbero dato minor eccitamento ai politici partiti.

Ma mentre il Governo francese prova il bisogno di accrescere straordinariamente i pesi pubblici, lo fa tuttavia nella minore misura possibile, cioè dopo di aver scemato immensamente il bilancio passivo. Certamente la nazione si acconcerà più facilmente agl'ineluttabili bisogni del paese quando avrà visto che i suoi sacrifizi non serviranno più per far fronte ad inutili spese, od a spese almeno di cui non sia chiarita la necessità. Lo imita forse in ciò il Governo italiano? No certamente.

Le economie tanto predicate dal Ministro delle finanze allo stringere dei conti si risolvono in un enorme aumento di spese. Sperammo un tratto che fosse rinsavito alquanto il Governo, ma l'illusione durò poco. All'economo ministro Govone altro succedette che tiene la via opposta. Per lavori pubblici continuiamo sempre a dare l'esempio della prodigalità, a spendere assai più che non gli Stati che hanno ordinate finanze. Quale delle tante spese additate come inutili venne risecata dal nostro bilancio? Non ne sappiamo trovare. Qual maraviglia adunque se il credito pubblico italiano si mantenga sempre sì basso?

Dovremo dunque disperare delle nostre condizioni?

Mai no. Abbiamo accennato come la condizione economica della nostra contrada sia negli ultimi anni assai migliorata. Noi potremmo arguire ciò dal solo aspetto delle principali nostre città, delle nostre terre littorali, le quali hanno quasi mutato il loro aspetto materiale per la quantità e sontuosità degli edifizi che vi si sono eretti. Chi riconoscerebbe ancora Firenze, Genova, Milano, se le avesse viste solo dieci anni sono? La nostra stessa Torino, la quale passò per una durissima crisi, ha già quasi risarcito i suoi danni e continua la sua fabbricazione e il suo abbellimento. Più fausto augurio potremmo ancora trarre dagl'istituti di credito che si sono fondati, e prosperano, dalle nuove industrie sorte, dagli aumentati mezzi di comunicazione. Non passa anno che non s'apra una nuova via ferrata, un nuovo cantiere, dei grandiosi opifici in ogni provincia. Ma noi accenneremo soltanto due fatti eloquenti, i quali dimostrano che sono molto male fondate le querimonie sulla miseria italiana, giudicata complessivamente, e che se impari al suo còmpito fu il Governo, il progresso economico fu ciononostante sensibile.

Noi abbiamo visto in quest'anno crescere l'esportazione dei nostri prodotti, onde nel primo trimestre esso superò di una ventina di milioni l'importazione, e ciò non rammentiamo perchè crediamo il beneficio consistere in una eccedenza delle vendite sulle compre, ma perchè quel fatto è segno di un ravvivamento nella nostra produzione. Ciò quanto al lavoro. Altro agente della produzione è il risparmio, il quale genera i capitali. E che si risparmi maggiormente ora che nei tempi passati e che quindi sia maggiore la quantità del denaro che rimane agli individui, dopochè hanno sopperito alle necessità loro, lo vediamo nell'affluenza dei depositi alle casse di risparmio, e segnatamente a quella di Milano e nella quantità delle somme che si danno in conto corrente, benchè a lieve interesse, agl'istituti di credito. Così non è mai salita tant'alto come ora la somma dei conti correnti alla nostra Banca di sconto.

E dell'abbondanza dei risparmi troviamo pure una prova nella quantità dei crediti italiani all'estero riscattati dai nostri concittadini negli ultimi anni. La rendita totale pagata sale dal 1867 a 250 milioni; ora di questi furono pagati all'estero 89 milioni nel 1867, 87 nel 1868, 82 nel 1869, e nel 1870 soli 69. Sono adunque 20 milioni che non si mandano più all'estero; è una somma considerabile che si è investita dai nostri concittadini. La somma poi che sborsammo per riscattare la nostra rendita è minore di quella che ci venne data quando contraemmo il debito, onde può dirsi che anche per questo abbiamo realizzato un vero guadagno.

In conclusione, il Governo ha fatto e continua a fare inconsulti provvedimenti, i rappresentanti della nazione non opposero ad esso che debolissimi argini, forse nel pensiero che non convenisse combatterlo finchè rimaneva a compiere il gran fatto dell'unificazione italiana: ma la nazione ha ancora in sè tanta vigoria da rimediare al male ove vi si ponga di buzzo buono, la nazione è al postutto ancora migliore del suo Governo.

Napoli, 1. — Il Re nel gentile proposito di serbare una memoria non solo della sua permanenza qui ma ancora dei lavori di molte fra le città italiane, ha fatto comperare alla Esposizione 14 o 15 oggetti pel valore di circa 20 mila lire.

Egli delegò a fare la scelta il conte di Castellengo ed il comm. Aghemo i quali accompagnati dal comm. Sacco e dal prefetto la eseguirono oggi.

E la scelta cadde appunto sopra oggetti venuti dalle principali città d'Italia. (*Pungolo*).

CRONACA CITTADINA

Movimento della popolazione nel 1º semestre 1871, in confronto del corrispondente semestre 1869-70.

Atti di nascita

1869	1870	1871
Num. 3823	Num. 3859	Num. 3641

Atti di morte

1869	1870	1871
Num. 3393	Num. 4259	Num. 3862

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1869	1870	1871
Num. 848	Num. 842	Num. 893

Atti di matrimonio

1869	1870	1871
Num. 803	Num. 839	Num. 895

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1869	1870	1871
Num. 4	Num. 6	Num. 3

Nel 2º trimestre 1871, in confronto del corrispondente trimestre 1869-70.

Atti di nascita

1869	1870	1871
Num. 1826	Num. 1818	Num. 1804

Atti di morte

1869	1870	1871
Num. 1761	Num. 2011	Num. 1760

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1869	1870	1871
Num. 392	Num. 408	Num. 435

Atti di matrimonio

1869	1870	1871
Num. 422	Num. 422	Num. 493

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1869	1870	1871
Num. —	Num. 4	Num. 2

Rettificazione. — Ieri nell'articoletto: *Progresso e Scuole* abbiamo detto che era il prof. Lauro che impartiva l'insegnamento di disegno, d'ornato e di fiori applicato ai lavori femminili alle maestre delle scuole municipali; tale insegnamento è invece dato dal prof. Roscio il quale poi assieme al prof. Lauro fa la scuola di disegno artistico ed industriale alle giovinette.

Sequestro. — Il sequestro del numero di domenica dell'*Unità Cattolica* fu provocato da una corrispondenza in data di Roma, intitolata: « Feste e baccano rivoluzionario nella Roma di Pio IX, » in cui si contenevano concetti ed espressioni offensivi al Re ed un'offesa alla legge di annessione della provincia romana al Regno d'Italia.

Teatri. — Sabato prossimo al teatro Alfieri si inaugurerà una nuova stagione musicale con spettacoli di opera e balli comici. La prima opera sarà *Ernani* ed il primo ballo *Funerali e danze*, tolto dal noto *Vaudeville* di egual titolo.

Siccome dall'impresa non ci venne ancora comunicato l'elenco degli artisti, non siamo in grado di farli conoscere ai nostri lettori, com'era nostra intenzione. Sappiamo però che vi è il simpatico Vaguer, il basso tanto applaudito ultimamente al Balbo; il baritono Brambilla, figlio della celebre artista di questo nome, preceduto da fama molto lusinghiera e la coppia danzante che agì mesi sono al Vittorio Emanuele nel *Dardo d'amore*, signora Fontebello e sig. Martini.

La nuova commedia del nostro egregio V. Bersezio: *Da galeotto a marinaro*, rappresentatasi la prima volta a Roma con gran successo, ha ottenuto un secondo trionfo l'altra sera all'Anfiteatro delle Peschiere di Genova colla compagnia Bellotti-Bon. L'autore ebbe grandissimi applausi da un pubblico affollatissimo e molte chiamate al proscenio in tutti i tre atti della commedia.

Il maestro Marchetti, il fortunato autore del *Ruy Blas*, sta componendo una nuova opera intitolata *Gustavo Wasa*. La *Nuova Roma* soggiunge che è a buon punto e sarà rappresentata fra pochi mesi a Firenze, dove incominciò la splendida carriera il *Ruy Blas*.

Suicidio. — Ieri verso le 4 pomeridiane gli abitanti della casa n. 7, via Piana, erano messi sossopra da un colpo di pistola il cui rumore era partito da una camera al primo piano prospiciente il cortile; si accorre e si trova un capitano in ritiro, che colà abitava, immerso nel suo sangue, con la testa orribilmente sfracellata; il misero si era tolta la vita con un colpo di pistola alle tempia; si crede che al misero avesse dato di volta il cervello.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 2 luglio 1871

Bruno Giuseppe, d'anni 73, di Farigliano, operaio nel regio arsenale in ritiro — Rosso Carlo, id. 62, di Ronsiano, sarto — Crotti Giuseppa Beatrice, id. 60, di Torino — Coratto Agostino, id. 51, di Poirino, capo mastro — Puppo Martina, id. 17, di Torino — Rosso Giuseppe, id. 57, di Saluzzo, sarto — Marchisio Domenico, id. 11, di Torino — Reuschel Metilde nata Piper, id. 33, di Meclemburgo — Bruno Giuseppina nata Bellezza, id. 28, di Torino — Camino Romualdo, id. 7, di Torino — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 3 luglio 1871

Maschi 19, femmine 21 — Totale 40.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

3 luglio 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 ant.	6 ant.	6 ant.	6 ant.	6 a.	6 a.
735,7	+ 19,4	9,9	60	15° 21'	d.	n.s.
9 ant.	9 ant.	9 ant.	9 ant.	9 ant.	9 a.	9 a.
735,9	+ 20,9	11,4	74	15° 19'	NEd	s.n.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12m.	12m.
735,4	+ 23,2	10,6	54	15° 30'	NEd	cop.
3 pom.	3 pom.	3 pom.	3 pom.	3 pom.	3 p.	3 p.
733,0	+ 22,6	11,6	57	15° 31'	E f.	cop.
6 pom.	6 pom.	6 pom.	6 pom.	6 pom.	6 p.	6 p.
733,6	+ 17,6	13,2	92	15° 27'	N d.	cop.
9 pom.	9 pom.	9 pom.	9 pom.	9 pom.	9 p.	9 p.
734,8	+ 16,9	12,9	90	15° 21'	N d.	cop.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 16,5 / massima + 24,6

Acqua caduta mill. 16,6.

Minima della notte del 4 + 14,6.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 5 luglio 1871.

Nascere del **Sole**, ore 4 39 — Passaggio al meridiano, ore 12 23 — Tramonto ore 8 7.
Nascere della **Luna**, 10 46 sera.
Passaggio al meridiano, ore 2 52 matt.
Tramonto, ore 7 41 matt.
Giorno della Luna 18°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

A scanso di ogni equivoca interpretazione o d'ogni responsabilità, che ne potesse derivare, si previene nuovamente il pubblico, che questa Società avendo cessato col 25 giugno l'esercizio dell'agenzia di città in Torino (via Finanze, N. 7) non ne ha affidata la continuazione a nessuna Casa di spedizione e che perciò qualunque Ditta che venisse a stabilirvisi come intermediaria fra i terzi e la ferrovia, agirà unicamente per conto proprio e rimarrà in tutto perfettamente estranea al servizio ferroviario sociale.

E a conferma del precedente avviso del 9 giugno ultimo scorso si avverte che il solo agente per la presa e consegna a domicilio per conto di questa Società è il sig. cavaliere Luigi Ajello, via Doragrossa, N. 13.

Il principe Umberto e la principessa Margherita lascieranno il castello di Monza alla metà di questo mese per recarsi alle acque di S. Maurizio nella Svizzera.

Il Ministero di agricoltura e commercio avvisa che anch'esso col 1º luglio ha trasferito la sua residenza in Roma, ove pure prese stanza la divisione del commercio.

Le autorità ed i privati sono quindi avvertiti che a datare da tal giorno dovranno inviare a Roma le corrispondenze e gli atti concernenti la legislazione commerciale, le Camere, le Borse di commercio, le fiere ed i mercati, la mediazione pubblica ed i mezzi di comunicazione, le tariffe ferroviarie, i trattati di commercio e navigazione, le tariffe doganali, il Consiglio di commercio ed i diritti di autore.

Le corrispondenze e gli atti riguardanti le altre attribuzioni del Ministero continueranno a trasmettersi a Firenze fino a nuovo avviso.

Il Ministro dell'interno ha ordinato che la 2ª divisione di questo Ministero, quella della sicurezza pubblica, si trovi fra due giorni a Roma.

Il ministro Ricotti, prima di partire da Firenze scrisse alle Direzioni della Banca nazionale italiana, della Banca nazionale toscana e del Banco di Napoli che non poteva altrimenti disporre di un picchetto di guardia per cotesti istituti: provvedessero quindi come reputavano meglio alla tutela della loro casse.

La Banca toscana ha già provveduto organando un servizio di guardie municipali.

—

Milano solennizzava l'entrata del Re a Roma con luminarie e con una splendida dimostrazione.

—

Il comm. Torelli, aderendo alle istanze del Ministero, non ha insistito nelle date dimissioni ed è quindi ritornato a Venezia a riprendere l'ufficio di prefetto.

—

Ci si dice che sia per essere emanato un decreto di condono delle multe incorse dai contribuenti all'imposta di ricchezza mobile pel 1871, relativamente però ai soli aumenti di reddito fatti dalle Commissioni comunali o consorziali in virtù della nuova facoltà loro accordata dall'art. 2, ultimo paragrafo, della legge 11 agosto 1870, allegato *N*.

Si tratterebbe cioè di condonare tutte le multe incorse per effetto degli aumenti di reddito decretati d'ufficio dalle accennate Commissioni.

Un provvedimento consimile pare sia anche per essere adottato per l'imposta sui fabbricati, e specialmente per le multe incorse per non eseguita dichiarazione delle case rurali. (*Finanze*).

—

Scrive l'*Italie* che un giovane diplomatico francese, il sig. De Nicolaï, passò ieri (1) per Firenze nel più stretto incognito, ritornando a Versaglia, donde era partito or sono quattro giorni. Egli giunse direttamente da Roma, ove ieri stesso ha avuto l'onore di rimettere personalmente al Santo Padre una lettera autografa del sig. Thiers.

—

Nella sola giornata del 1° luglio la cassa del Debito pubblico di Torino pagò lire 1,806,246 07 per interessi sulla rendita 5 0/0.

—

Il servizio dei pesi e delle misure passerà quanto prima dal Ministero delle finanze a quello dell'agricoltura e commercio; nel quale sarà creata una nuova divisione.

Il servizio in discorso poi sarà riordinato su nuove basi; già si trova disposto il progetto di un nuovo regolamento.

È il terzo o quarto ballottamento che, se non c'inganniamo, subisce questo servizio.

—

Leggiamo nel *Movimento*:

« Abbiamo lettere da Caprera in data del 27 giugno, le quali ci mostrano non essere punto vera la notizia corsa d'una infermità del generale Garibaldi. Egli sta benissimo; soltanto una settimana innanzi era stato afflitto da qualche dolore alla mano destra, donde forse l'allarme sparso da chi ebbe a vederlo in quei giorni. »

—

La Corte dei conti ha registrato il decreto, già respinto, del riordinamento del Ministero dell'interno, basato sul principio delle tre categorie d'impiegati: ordine, concetto e ragioneria; aumento progressivo degli stipendi di 500 in 500 lire, invece che di 300 in 300; soppressione dei posti d'applicati di 4ª classe — applicazione del sistema d'esame per i progressi nella carriera.

—

Scrivono al *Fanfulla* da Monaco, che l'ordine spedito al signor Doenniges, ministro di Baviera presso la nostra real Corte, di recarsi a Roma, fu dato per parere unanime dei ministri, ed in conformità della volontà chiaramente espressa da S. M. il re Luigi.

—

Ieri l'altro è partito da Genova per Buenos-Ayres il piroscafo *La Pampa*, con pieno carico di merci e 180 passeggieri, ed imbarcò per Marsiglia il ministro francese.

—

LA CACCIA E GLI UCCELLI UTILI.

Leggiamo nel *Corriere italiano*:

« Avevamo preannunziato nel nostro numero del 15 aprile scorso l'arrivo in Firenze del cav. Giorgio di Frauenfeld direttore dell'I. R. Gabinetto di storia naturale a Vienna, incaricato di iniziar trattative col Governo italiano che avessero poi a condurre ad accordi internazionali relativi alla caccia.

« Siamo ora in grado di poter accennare i risultamenti delle conferenze tenute tra il cav. Frauenfeld ed il cav. prof. Adolfo Targioni Tozzetti, delegato speciale del nostro Ministero d'agricoltura, industria e commercio, intorno al tema che formava oggetto delle medesime.

« Dopo essersi messi d'accordo i sunnominati rappresentanti intorno alle varie specie di uccelli che, nell'interesse dell'agricoltura, più meriterebbero di essere protette da speciali disposizioni legislative, riassunto in parecchie formule il vitale complesso dei loro studi scientifici, stabilirono che a servir di base per un trattato internazionale sulla caccia potessero ritenersi per opportunissimi taluni principii che diffusamente specificarono e che noi ci accontenteremo di riassumere qui nel loro complesso.

« Assoluto divieto di distruggere o vendere in qualunque tempo, nidi, uova, nidiate, ecc., e di far mercato di cacciagione durante l'epoca in cui la caccia è vietata; per la durata di quest'epoca la maggior possibile restrizione; interdette talune specie di caccia; licenze speciali per la caccia di animali nocivi, ed anche per gli uccelli, senza limite di tempo, e a scopo scientifico, o per cacciare in primavera uccelli di riva e di palude. »

—

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna che, secondo un rapporto del dipartimento dell'interno, i danni dell'innondazione del Reno equivalgono ad un terzo di quelli del 1868.

Per indagarne le cause fu nominata una Commissione di periti composta dell'inspettore in capo di pubbliche costruzioni Salis, dell'ingegnere Fraisse, e dell'ingegnere in capo Bridel.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 27 giugno.

Lo spettacolo singolare di una nazione che va in cerca di un Governo offre un campo illimitato all'osservatore ed allo studioso. I consigli rischiosi, i progetti assurdi, i dogmi solenni che vengono proposti da ogni classe di speculatori politici formano uno studio assai istruttivo e curioso. Sarebbe un vero profeta colui che potesse predire quale sarebbe il risultamento delle idee di quei balzani cervelli. Intanto possiamo già dire di avere scoverto una nuova forma di Governo, un Governo che non è nè l'impero, nè la monarchia, nè la repubblica, un Governo che è stato detto senz'altro *lo stato attuale*, un sistema che durerà finchè il popolo non ne sia stufo. Acconciamente fu questo stato di cose paragonato l'altro dì da un membro della Camera ad un sasso, su cui egli si assise durante una faticosa salita in montagna. Dapprima egli provò un senso tanto soave di riposo su quel sasso, che credette avrebbe dovuto durare sempre; ma poscia venne a trovarlo così incomodo e duro ed angoloso che preferì inerpicarsi nuovamente sulle rupi che continuare a sedere. Questa è la natura dello stato attuale di Governo.

Dunque la prima questione interessante è quella di sapere quando saremo stufi di sedere, la seconda quando ci moveremo, quella di sapere la direzione del nostro movimento, se anderemo su o giù. La popolazione comincia a farsi sentire col mezzo delle petizioni all'assemblea e l'assemlea fa il gnorri. Il Consiglio municipale di Auxerre, a cagion d'esempio, ristucco dello stato attuale, propone che si dichiari la repubblica essere il governo definitivo della Francia e la Camera fa il nescio e ricorda che per la legge del 1837 tuttavia vigente i Consigli municipali non possono manifestare opinioni politiche.

Ciò non ostante 108 Consigli municipali hanno, secondo il foglio ufficiale, espresso la loro piena fiducia nell'Assemblea nazionale e nel capo del potere esecutivo, dal che si arguirebbe che l'approvare lo stato attuale non sia manifestare un'opinione politica. Ma tutti sono convinti del contrario. Altri pregano la Assemblea a multare tutti i cittadini i quali, nella congiuntura della elezione dei candidati, si prendono la libertà di non rendere il partito, onde un consigliere municipale non potrebbe nel suo ufficio esprimere un'opinione politica, ma sarebbe punito se, come privato, non la esprimesse. Sono queste piccole anomalie incidenti della lotta dei grandi principii e noi sapremo finalmente che cosa potrà risultare da tanti esperimenti.

Si deve discutere tosto sulla relazione della Giunta che tenne parecchie adunanze per istudiare la legge dell'amministrazione provinciale e sarà molto interessante il vedere se si saranno giustamente valutati da essa i vantaggi del decentramento. Il relatore dice che si esaminò da prima la convenienza di partire la Francia in 24 provincie, col lasciare a ciascuna di esse una amministrazione autonoma, facendone quasi altrettante piccole repubbliche.

Il progetto venne tuttavia scartato, poichè pur presentando il vantaggio di un'unione federale, sembrava distruggere quella solidarietà che costituisce la forza speciale della Francia. Abbandonata quell'idea, si pensò di mutare in meglio l'ufficio presente del prefetto. Secondo il sistema attuale, i prefetti, come è noto, sono nè più nè meno che governatori assoluti dei dipartimenti, prendono l'imbeccata da Parigi, esercitano autocraticamente la loro autorità sulle popolazioni che amministrano, le menano come pecore all'urna nell'occasione dei plebisciti o dell'elezione dei deputati, e così l'autorità centrale di Parigi mesta a suo talento e manomette i diritti e le libertà di tutti i cittadini.

Per ovviare a questo male la Giunta propone di subordinare i prefetti ai Consigli generali dei dipartimenti e di estendere i poteri di questi corpi, sicchè possano fare le loro faccende senza ricorrere a Parigi, ossia al ministro dell'interno. Sinora questi Consigli erano posti sotto il sindacato dei prefetti e i diversi dipartimenti non potevano mantenere vicendevoli comunicazioni neppure sopra affari locali. Tali poteri vogliensi ora conferire loro e i prefetti dovranno adoperare come loro ufficiali esecutivi, mentre altri uffici dipenderanno sempre direttamente dal ministro dell'interno.

Per prevenire le collisioni si esaminò se fosse prudente il dare al prefetto quel duplice carattere, o non fosse meglio lasciarlo solo risponsabile verso il ministro dell'interno e far nominare un ufficiale dipartimentale ai Consigli generali. Ma questo disegno fu abbandonato come troppo intralciato e confuso e invece di ciò si propone una Giunta dipartimentale, consistente in delegati del Consiglio generale, sotto un presidente, il cui ufficio sarà l'assistere e consigliare il prefetto nell'amministrazione del dipartimento, giusta le istruzioni del Consiglio generale.

L'obbiezione che si fa a questo progetto è il pericolo di lotta fra il Ministero dell'interno e i Consigli generali. Il prefetto si troverebbe in una condizione molto analoga a quella del governatore di una colonia inglese in cui è un governo risponsabile, senonchè il prefetto sarebbe in una posizione assai più subordinata. Egli dovrebbe avere due padroni e sarebbe sempre tormentato dal dubbio, supposta in lui la lodevole ambizione di percorrere una bella carriera nel mondo, se dovesse andar più a versi al ministro o al Consiglio generale. Al postutto l'idea non è infelice e buono lo scopo che si propone la Giunta. È il primo passo che si fa nella buona strada. E tuttavia susciterà senza fallo delle opposizioni da un capo della Francia all'altro. Si combatterà ad ogni modo la battaglia del decentramento contro l'accentramento e i provinciali impareranno che un popolo libero deve sempre lottare e che prima condizione delle libere istituzioni è il poter resistere ai soprusi delle autorità.

Mentre si sta preparando la discussione di questo progetto di riordinamento provinciale i signori Passy e Leone Say ne sottoporranno alla Camera un altro relativo a Parigi, che non ha merito eguale e sarà disgraziatamente preso prima in considerazione dalla Camera. Propongono essi un prefetto pel dipartimento della Senna, il quale avrà piena balìa degli affari speciali de' diversi circondari, due sindaci, uno per la polizia, l'altro per le cose municipali, 22 sotto-prefetti a nominarsi dal Governo e solo risponsabili verso il prefetto. La città avrebbe il privilegio di nominare un delegato per ciascun municipio e in ciò consisterebbe tutta la sua partecipazione al maneggio de' suoi affari. Forse dopo il saggio che abbiamo dato di noi, non sarebbe prudenza darci balìa maggiore, ma se facciamo il paragone col disegno di legge provinciale, un cittadino vivente in provincia avrà molto maggiore libertà che il parigino, solito sinora a dargli legge.

AI PROPRIETARI DI CASE ED AGRICOLTORI

La proposta del sig. Depaoli per la formazione di una Società con lo scopo di trarre partito dalle materie fecali ed altre consimili e di ridurle con un processo nuovo e di esclusiva sua privativa in ottimo concime, va sempre più incontrando il pubblico favore.

Nè diversamente infatti poteva avvenire, giacchè il progetto dell'egregio nostro industriale si presenta assai vantaggioso sotto qualsivoglia aspetto lo si riguardi e promette alla Società, che speriamo non tarderà ad impiantarsi, una molteplice e più che discreta fonte di lucro.

Il sistema con cui il Depaoli ha felicemente superati gli inconvenienti rivelati dalla esperienza nei metodi finora usati, alla massima economia congiunge il pregio di permettere lo spurgo perfetto del pozzo nero sia dalle *materie liquide* come dalle *solide* e quello di essere completamente inodoro non solo di nome ma anche di fatto.

Le materie poi così estratte e direttamente introdotte nelle vasche di preparazione non escono più al contatto dell'aria atmosferica se non sotto la forma di concime polverizzato. Di qui due rilevanti vantaggi: favorita per un verso la pubblica igiene con impedire le fetide esalazioni così generalmente finora lamentate, per altro canto, fissando i gas che con una diversa preparazione andavano dispersi, si ottiene nel concime la massima efficacia fertilizzatrice.

Il Depaoli raccoglie per tal modo in una sola tre differenti speculazioni che attualmente bastano ciascuna isolata alla propria vita; lo spurgo inodoro, la fabbricazione del concio, la comunicazione diretta fra il produttore della materia prima col consumatore, comunicazione che fatta oggi indirettamente sostenta di per sè un estesissimo ramo di commercio intermediario.

E mediante il processo economico da lui inventato ed usato sia per lo spurgo che per la fabbricazione, è ancora in grado di offrire al proprietario lo spurgo *gratuito* del pozzo nero, all'agricoltore un concime che adattato ai diversi generi di coltivazione, non teme in bontà la concorrenza di verun altro, mentre tutti li supera per la modicità del prezzo, per le qualità igieniche come per la facilità del trasporto.

Il detto concime fu già analizzato nel laboratorio chimico del prof. cav. Pattone ad Alessandria con esito favorevolissimo, poichè su 100 grammi di concime si constatarono 12 grammi almeno di azoto e grammi 34 di sostanze minerali fertilizzanti come fosfato di calce, fosfato di magnesia, carbonato di potassa, carbonato di soda e cloruro di sodio.

Del resto l'esperienza di più anni dacchè il Depaoli intraprese in modeste proporzioni tal genere di industria, non ha fatto che mettere in sempre maggior luce il merito del suo ritrovato.

Non rimane ora se non che il favore ed il consenso degl'interessati, proprietarii cioè e coltivatori, si traduca in atto e che lo spirito vivificatore dell'associazione venga a fecondare l'ottimo germe per trasmutarlo in pianta vigorosa.

I felici risultati già ottenuti su piccola scala in proporzione del limitato capitale impiegatovi, la bontà constatata del ritrovato sono un'arra sicura di successo a quei benemeriti cittadini che daranno pronta mano a concretare il benaugurato concetto col promuovere la definitiva costituzione della Società con un capitale corrispondente sovra solida base e con tutte le preventive guarentigie di serietà che il Depaoli offre dal canto suo di dare, e che sembreranno al caso convenienti (*).

(*) *Gli agricoltori i quali desiderassero sperimentare il concime ora fabbricato dal Depaoli, si rivolgano all'ufficio dei geometri Barbero e Valletti, via Barbaroux, num. 31, piano 3°, dove ne sarà loro rilasciato uno* specimen gratis.

SOCIETA' DEGLI INGEGNERI
E DEGLI INDUSTRIALI DI TORINO.

Questa Società va ognora più acquistando titoli alla considerazione del paese.

Abbiamo tempo fa discorso della importanza degli argomenti da essa svolti nelle sue sedute.

Sappiamo che in alcune delle ultime adunanze fu allo studio argomento, benchè di ordine amministrativo, ciò nondimeno di molta rilevanza.

Trattossi di modificare lo statuto sociale, e più particolarmente di ridurre le quote d'ingresso e di annuo contributo dei soci, e di tenere in carica per anni tre i membri del Comitato dirigente.

Queste ed alcune altre approvate modificazioni tendono ad imprimere vita più rigogliosa alla istituzione e nuovo impulso alla diffusione degli studi tecnici ed industriali in generale.

La Società poi, com'è noto, prese a coltivare con particolare affetto gli studi idrografici nelle provincie piemontesi, e parecchi suoi membri in vari modi si proposero eseguire e già iniziarono rilievi e livellazioni non dappoco onde raggiungere degnamente lo scopo prefisso.

Il socio prof. Luvini propose un nuovo modello di pluviometro che dopo qualche modificazione introdotta dal Presidente Codazza, fu assai bene eseguito nel laboratorio del socio Allemano, e sarà inviato dalla Società alla Commissione per gli studi idrografici del Regno, quasi a cartone e forse non inutile ricambio di altro modello inviato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio alla Società.

Il socio ingegnere Soldati Vincenzo presentò poscia uno stupendo lavoro di operazioni di celerimensura; di questa parte nuova dell'arte dell'ingegnere, che sorta in Italia, è soltanto nell'Istituto Tecnico Superiore di Milano insegnata di proposito; — di questa parte nuova dell'arte dell'ingegnere, che sorta in Italia, è finqui da pochi italiani coltivata; mentrechè presso gl'Inglesi, i Tedeschi e gli Americani, che più di noi apprezzano tempo e denaro, riesce una delle poderose loro armi per cui invadono con pieno successo a scapito di quanti procedono cogli antichi sistemi di rilievi, quelle regioni che abbisognano di costruzioni stradali, di canali e somiglianti opere.

Possiamo solo citare fra i pochissimi rilievi di qualche importanza fatti coi metodi della celerimensura quello del versante meridionale dello Spluga negli studi per questo passaggio alpino.

Il Governo nel Corpo del Genio civile, le Provincie ed i Comuni nei loro uffici tecnici dovrebbero far adottare in grande scala questi nuovi procedimenti nello studio dei terreni; procedimenti al cui confronto e per più ragioni i metodi fin qui praticati non reggono affatto.

Ma ritornando alla sullodata Società ed al sig. Soldati, diremo parerci degna opera, questa loro, di spingere con splendidi esempi di intelligente operosità la classe dei loro colleghi; perocchè da questa il paese oggi più che mai si ripromette utile cooperazione e maturi consigli.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 2 luglio (sera).

Lascio ai giornali la cura di recarvi i particolari della giornata. Mi limiterò invece ad accennare ad alcuni sintomi che mi paiono assai significanti per chi voglia giudicare della situazione. Tutto dimostra che la fazione gesuitica abbandona, per ora almeno, la partita. Andato a vuoto il tentativo di far fuggire il Papa da Roma, e venuta così meno ogni sua speranza, l'Antonelli ha decisamente il sopravvento, e mi consta in modo positivo che i diplomatici stranieri accreditati al Vaticano non risparmiano fatica per avvalorare colle loro dichiarazioni i suggerimenti del cardinale segretario di Stato. I più devoti alla causa della Santa Sede sono per l'appunto quelli che, nella presente congiuntura, sono i più insistenti nel consigliare la moderazione.

Citerò fra gli altri il signor di Pike, ministro del Belgio, ed il signor Lefebvre di Behaire, segretario dell'ambasciata di Francia, i quali, mentre si astengono scrupolosamente da ogni intervento nelle cerimonie ufficiali di questi giorni, dissero apertamente, ed anzi pubblicamente, che essi hanno precisa istruzione di adoperarsi perchè non prevalga in Vaticano una risoluzione *ab irato*. Ho poi udito da persone che stanno attorno al Gadda, farsi i massimi elogi del rappresentante germanico, conte di Tauffkirchen, il quale ha saputo posporre le proprie tendenze personali abbastanza retrive alle istruzioni del conte di Bismark, il senso delle quali ben si può desumere dai recenti articoli della stampa officiosa di Berlino, e dalla lettera diretta dal cancelliere dell'Impero al sig. di Frankenberg. Piaccia o non piaccia ai signori splughisti, egli è certo che dal giorno del voto pel S. Gottardo in poi si è verificato un sensibilissimo mutamento a favore nostro nelle disposizioni della Germania.

Per quanto poi riflette la Francia è proprio avvenuto quello che doveva avvenire. La certezza che ha il Vaticano sull'impossibilità di ogni aiuto materiale, pel momento almeno, da quel lato; il fare rigido ed asciutto del signor d'Harcourt; e soprattutto l'annunzio che fra pochi giorni verrà in Roma a stabilirvi la sua sede l'incaricato d'affari di Francia, hanno tolto ogni valore alla dimostrazione che il Thiers aveva voluto fare richiamando in congedo il conte di Choiseul per stornarlo dall'obbligo di seguire il Re a Roma. In conseguenza del che ben può dirsi che il Gabinetto francese è riuscito ad indisporre così l'Italia quanto la Santa Sede.

Per ora regna nelle varie amministrazioni qui installatesi una certa confusione assai minore però di quella che poteva attendersi in tanto trambusto. Un aspetto di maggior vita, fatta anche astrazione dall'eccitazione delle feste, è sensibilissimo per le vie della città.

—

LETTERE ROMANE.

L'INGRESSO DEL RE IN ROMA.

2 luglio 1871.

I.

Sono le dodici del meriggio ed una folla immensa di popolo si è riversata per le vie di Roma. Alzate gli occhi ad ogni finestra e vedrete sventolar bandiere, pendere arazzi: è una gioia tale di popolo, che vi fa battere il cuore e vi trasporta a quei giorni entusiastici del 48, quando ogni italiano era un patriota, ogni patriota un oratore. Quanta gente! quante guardie nazionali, quanta truppa, quanti concerti!

⁂

Vittorio Emanuele in Campidoglio! — Eccola una frase ripetuta le mille volte: nel 1862 coll'impeto giovanile di un popolo che *vuole* la sua capitale, nel 1864 borbottata irosamente fra i denti da una città che vedeva minacciate di tradimento le sue vetuste speranze, nel 1866 coll'angoscia di un popolo vinto, nel 1870 coll'entusiasmo indescrivibile di una nazione che si è fatta, compiuta, consolidata.

Per contrastar agli eventi, negli anni scorsi si inventavano vocaboli: si diceva che l'Italia era *fatta*, non *compiuta*; ora l'Italia è, e sarà.

Sembra che tutti ritorniamo bambini: ritorna alla mente tutta la storia italiana, dagli inni del Berchet agli ultimi aneliti del maggior Pagliari morto a tradimento sugli spalti di Porta Pia. Vi sembra che tutte le triste canzoni dei campi ritornino fresche ed opportune come se adesso adesso fossero sgorgate dai cuori di Mameli, di Mercantini, di Brofferio. Siamo tutti ragazzi e in questo momento tutti amiamo il nostro paese coll'impeto d'un cuore diciottenne.

Vittorio Emanuele è oggi non un uomo, un'idea, non un re, un simbolo. In questo momento egli sta inaugurando il tiro a segno nazionale in Roma: il proiettile che esce dall'arma da lui impugnata, rappresenta le stragi di Novara, di Montebello, del Volturno e pur quelle che sui greppi del Tirolo si unirono ai sentimentali *hurrà* dei seguaci di Garibaldi.

Vittorio Emanuele è oggi la nazione; per oggi almeno, non facciamo politica, facciamo del sentimento.

⁂

Un colpo di cannone, due, tre, un urlo che parte da piazza di Termini, un serrarsi di file nei *ranghi* della guardia nazionale e dell'esercito, un galoppar veloce d'aiutanti di campo, un polverio in lontananza, una pioggia, vera pioggia di fiori... la vettura reale. Corazzieri, guardia nazionale a cavallo, ministri, generali, ambasciatori di potenze estere, anche i più schivi del nostro trionfo nazionale, ecco il corteo officiale.

La pompa nazionale traspare dai volti che s'infiammano, dagli occhi che lagrimano. Châteaubriand disse un giorno che in un istante di tumulto popolare se si potessero riunire tutti i palpiti di cuore degli astanti, se ne farebbe il fragore di un colpo di cannone; meglio che ciò sarebbe oggi lo scoppio di una mina.

⁂

Andiamo innanzi.

Vittorio Emanuele ha alla sua sinistra il principe Pallavicini, sindaco di Roma, di fronte il presidente dei suoi ministri. Il buon Sebe-

tomo è occupato in una *rude besogne*; le canestre di fiori si vuotano sul cocchio reale; quanto la Dea dell'estate fa spuntare sulle aiuole dei giardini di Roma cade sulle ginocchia e sul capo del Re: il ministro Lanza li raccoglie e ne fa un monticello: fra pochi minuti il Re, il sindaco ed il ministro avranno le gambe affondate nei fiori.

⁂

Il principe Umberto che ha preso il comando delle truppe, galoppa alla portiera del cocchio ove siede il suo padre e il suo Re.

Eccoci in piazza Barberini: lo storico palazzo non ha una bandiera, non una finestra aperta: è muto, egli protesta in nome dei milioni del suo proprietario e della proverbiale rapacità degli antenati di questo.

Eccoci in Piazza di Spagna: Vittorio Emanuele dura fatica a rispondere ai saluti di tutto questo popolo; i Romani asseriscono che per tutto il Corso che appariva una immensa galleria di [drappi tricolori la figura del Re era come quella di un uomo *intontito* e *stranito* dalla troppa emozione.

Si dice che egli abbia pianto: la Dea dell'affetto raccolga quelle lagrime e le riunisca alle già versate nei dì dalla sconfitta di Novara, ed in quello in cui una tomba a lui cara si apriva in Oporto.

⁂

Fatemi grazia del resto della via e lasciate che il Re e tutto il suo corteo entri al Quirinale.

Qui ci vorrebbe Dante, e meglio del massimo poeta vorrei che alle mie parole rispondesse il cuore di tutti quei vecchi che in quella storica piazza, da quella pittoresca loggia assistettero al vigoroso grido che nel 1848 gettava Pio IX, in un impeto di italianismo alla Giulio II.

Da Monte Cavallo, di fianco alla Consulta, in faccia allo splendido obelisco ed ai due cavalli di Fidia e di Prassitele si scorgono il Vaticano e S. Pietro, immense moli per cui si direbbe che da quel luogo sia stato gettato al cielo il più alto desiderio di Dio.

Quirinale e Vaticano, due potenze: Re e Pontefice, passato e presente, la legge delle guarentigie e le proteste papali, il 1848 ed il 1871.

⁂

Ecco Vittorio Emanuele sullo storico balcone:

Vi giuro in faccia a Dio che ciò solo lo vi dico che ho visto coi miei proprii occhi.

Sulla piazza e nelle vie che da essa si prolungano stanno più di 10 mila persone.

Vittorio Emanuele prima di gettar gli occhi sul popolo, che è ebbro di entusiasmo, *scaglia* (è la parola) una guardata sul Vaticano. Uno sguardo che è una storia.

Saluta poscia il popolo, rientra, riesce, risaluta.

Quante emozioni in questo giorno, e tutte vere, tutte sublimi.

⁂

In questo momento il Re inaugura il T[illegible] nazionale.

Oggi ho fatto un po' di sentimento, a domani le notizie, i commenti. P.

Da un telegramma di Roma alla *Gazzetta di Milano*, ricaviamo quanto segue:

Il Re disse alla Deputazione provinciale: «Si è compiuta l'unità italiana con Roma capitale, non senza gravi ostacoli, e vi staremo.

«Per ora non c'è nulla a temere, ma se per l'avvenire vi fosse qualche nube, saremo forti bastantemente.

«Spero molto nel popolo romano.»

Lodò la guardia nazionale e disse: «Roma è una grande città, ma bisogna migliorare le strade, occorre molta industria e lavoro perchè Roma sia una città mondiale.

«Vi sono buoni elementi, perciò confido moltissimo nel popolo romano.»

La *Concordia* di Roma reca la seguente notizia:

«L'ufficio della direzione delle ferrovie, *per ordine del Consiglio di Parigi fatto giungere improvvisamente*, lascia Roma per riunirsi all'ufficio di Firenze. L'ordine si eseguisce a precipizio.»

Il marchese Migliorati, nostro ambasciatore ad Atene, chiese di già un congedo — ed è probabile che non ritorni più in Grecia.

Il *Propagatore* di Lecce, annunzia la partenza di una compagnia di linea alla volta di Nardo per reprimere una rivolta popolare, della quale non dà spiegazioni.

Il conte Persano pubblicò testè la quarta parte del Diario privato-politico-militare. Questo volumetto comprende molti interessanti particolari ed importanti documenti relativi alla campagna navale degli anni 1860-61. Vendesi da Bocca fratelli a L. 2.

NOTIZIE COMPENDIATE.

Non si hanno ancora notizie precise intorno all'esito delle elezioni in Francia, che però si prevedono favorevoli alla lista repubblicana moderata.

La relazione della Commissione legislativa per preparare il progetto di legge intorno alle cauzioni dei giornali conchiude proponendo che i giornali di Parigi quotidiani debbano depositare 50,000 franchi, e quelli che si pubblicano soltanto tre volte la settimana o meno, debbano versare 30,000 franchi. — In tutti gli altri dipartimenti la cauzione sarà di 25,000 franchi per i fogli quotidiani che si pubblicassero in una città di cinquantamila anime, e 15,000 per le altre città minori.

Il *Salut public* dice che da parecchi giorni trovansi in Parigi alcuni incaricati della polizia segreta inglese, belga ed italiana. Questi agenti, travestiti in varie foggie, vanno esplorando i varii quartieri, in busca di compromessi comunisti. Quel foglio soggiunge che ogni giorno si va operando in tal modo qualche nuovo arresto di «*cosmopoliti*;» e sabbato scorso due *conti* milanesi (?) ed una dozzina di *van*.... sarebbero stati consegnati alla polizia francese, dietro le indicazioni di quegli agenti.

Tanto a Parigi, come a Versaglia non si fa più altro che parlare della grande parata militare, come se con quella passeggiata di cento mila uomini l'armata francese avesse realmente riportata una vittoria sui prussiani.

Scrivesi che l'esercito di Versaglia sarà sciolto e riorganizzato sopra nuove basi. Esso sarà diviso in cinque corpi d'armata.

La stampa reazionaria in Austria si ostinò di questi giorni a spandere voci allarmanti intorno alla situazione interna della Serbia. Trattavasi niente meno che di forzare il giovine principe Milano ad abdicare, e collocare sul trono serbo un principe della famiglia imperiale di Russia.

Queste pretese rivelazioni cagionarono una certa sensazione in Ungheria, paese che sempre si mantenne in buone relazioni colla reggenza serba: ma non tardarono ad essere categoricamente smentite. Il principe Milano, che sta per uscire di minorità, prenderà in mano le redini del governo il 22 agosto prossimo. Quanto alle aspirazioni del partito di azione, che vorrebbe provocare dei grandi torbidi in Oriente, non pare molto probabile ch'esse incontrino in Serbia un terreno propizio di propaganda.

Scrivesi da Algeri in data del 20 giugno, che l'insurrezione deve oramai ritenersi come repressa. Le ultime convulsioni della sua agonia hanno ora luogo nella provincia di Costantina, ove nacque, e fra qualche giorno sperasi che tutto sarà finito. Furono sequestrate tutte la proprietà degli insorti più compromessi, e le loro terre saranno destinate alla colonizzazione.

Il giovine principe delle Asturie, figlio della regina Isabella, fu fidanzato alla figlia del duca di Montpensier, sua cugina.

Scrivono da Liverpool che da venti anni non si è mai dato il caso di emigrazioni così numerose come in quest'anno. I comunisti che hanno potuto fuggire da Parigi e uscire di Francia, sono quelli senza dubbio che ingrossano le file degli emigranti. Si recano per la maggior parte agli Stati Uniti. Altri, ma in piccol numero, partono per l'America del Sud. Sapendo che l'insurrezione è a Montevideo, è probabile che si rechino ad offrire i loro consigli e l'appoggio della loro esperienza ai colleghi d'oltre-mare.

Il principe Hohenlohe testè arrivato a Vienna, recava una lettera di ringraziamento del Papa all'Imperatore. In essa il Papa esprime i sentimenti di soddisfazione da lui provati, ricevendo i voti di un figlio della Chiesa, così distinto e così fedele. Del resto, il Papa si astiene da ogni parola che accenni anche solo indirettamente alla politica pratica ed alle questioni del giorno.

In Grecia infierisce ancora il brigantaggio. Nella provincia d'Itilon essendosi radunati da qualche tempo una quantità di colpevoli contumaci, questi provocarono colà qualche tumulto. Il Governo spedì testo in quella provincia la settimana scorsa, per mantenere la quiete pubblica, una compagnia di fanteria con due cannoni sotto gli ordini del maggiore Draco. Non dubitasi punto che quanto prima i malfattori saranno arrestati e consegnati alla punitiva giustizia.

Scrivesi da Lamia che le bande riunite di Tacco Arvaniti, Spanos e Camara, forti di 45 briganti, fecero nello spazio di otto giorni tre incursioni dal suolo ottomano nel greco, nelle comuni di Clemenion e Tifritos. In quest'ultima anzi commisero anche tre assassinii; furono però sempre respinti dalle nostre truppe. (*Oss. Triest.*)

CRONACA NERA.

Ieri un giovinotto mentre era sotto i portici di Po ad ammirare i dipinti del negozio Maggi, fu derubato del portamonete da due tagliaborse. Accortosene però in tempo, coll'aiuto di due guardie di P. S. potè ancora far valere i suoi diritti e farli arrestare.

Gli arrestati furono 13, fra cui 10 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Atene, 2 luglio.

In seguito a complicazioni circa la questione delle miniere di Laurion, Conduriottis e Rangabi si affrettarono a partire per i loro posti di Firenze e Parigi.

Reggio di Calabria, 3 luglio.

Ieri ebbe luogo un'imponente dimostrazione acclamante a Roma capitale, ed al Re in Campidoglio. La città fu in gran festa.

Parigi, 3 luglio.

I giornali nulla contengono di positivo circa le elezioni di Parigi.

Il *Gaulois* crede che la lista dell'Unione Parigina avrà quindici eletti. Fra i candidati della lista radicale sarebbe stato eletto solo il Gambetta; gli altri cinque eletti apparterrebbero alla lista repubblicana moderata.

Roma, 3 luglio.

Il ministro d'Inghilterra è arrivato stamane e fu ricevuto da Visconti-Venosta.

Monaco, 3 luglio.

Il Comitato dei cattolici antifallibilisti presentò al Governo una petizione, domandando che concedasi loro una chiesa in Monaco per loro uso esclusivo.

Nuova-York, 2 luglio.

Prevedesi nel raccolto del cotone una diminuzione del 25 0|0.

Berlino, 3 luglio.

Il Principe ereditario e la Principessa partono domani per l'Inghilterra.

L'Imperatore spedì l'aiutante di campo, conte Lehndorff, presso lo Czar ad Ems.

Parigi, 3 luglio.

I risultati approssimativi di 34 dipartimenti, non compreso quello della Senna, dànno probabili 56 elezioni delle liste repubblicane e 12 conservatori.

Roma, 3 luglio.

Alle ore 5 1|2 il Re è uscito dal Quirinale in vettura ed ha montato a cavallo alla villa Medici, seguito da brillante stato maggiore, dalla guardia nazionale a cavallo e dai corazzieri. Recossi al Pincio. Ha passata la rivista della guardia nazionale di Roma e provincia. Le truppe erano schierate in via Babuino, Piazza Venezia, Corso e Piazza del Popolo. Lungo le vie ovazioni e fiori. La piazza del Popolo fu convertita in anfiteatro. Spettacolo sublime. Applausi entusiastici. In palchi separati assistevano i ministri, i membri del Corpo diplomatico, i sindaci, i presidenti del Senato e della Camera. Il popolo applaudì fragorosamente la guardia nazionale della città e provincia e le truppe.

Roma, 3 luglio (notte).

Il Re intervenne alle ore 9 al ballo del Municipio che fu splendido. Alle 11 S. M. partì per Firenze. Al Quirinale, imponente dimostrazione. Tutte le Società operaie con bandiere e torcetti acclamarono il Re che affacciossi più volte al balcone. La città è tutta illuminata. Fuochi d'artificio in diversi punti. I ministri e il Corpo diplomatico assistevano al ballo.

Parigi, 3 luglio.

Secondo i risultati parziali conosciuti sembra che la maggioranza degli eletti appartenga al partito repubblicano moderato appoggiante la politica di Thiers. A Marsiglia furono eletti Gambetta e Laurier. Nella Senna ed Oise eletti Sourbeyron, Testelin, Duvergier, Haureune figlio e Faidherbe. Rouher non venne eletto nella Charente inferiore.

FATTI DIVERSI

Trasporto della Capitale. — Diamo qui sotto, per comodo del pubblico, l'elenco delle località in cui verranno a risiedere i ministeri e tutti i corpi e le amministrazioni dello Stato, nella nuova capitale.

Ministero dell'Interno e presidenza del Consiglio dei ministri. — Ex monastero di San Silvestro e Stefano in Capite, via della Mercede.

Ministero della Guerra. — Ex convento dei SS. Apostoli, con ingresso dalla via degli Archi della Pilotta.

Ministero degli Affari esteri. — Palazzo Valentini, piazza dei SS. Apostoli: una parte però, col ministro, risiede alla Consulta.

Ministero delle Finanze. — Ex convento della Minerva, con ingresso da via del Seminario.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Locale dell'ex tipografia Camerale, via della Stamperia.

Ministero di Grazia Giustizia e Culti. — Palazzo Demaniale in piazza Firenze.

Ministero della Marina. — Ex convento di S. Agostino, con ingresso dalla piazzetta di S. Antonino dei Portoghesi.

Ministero dei Lavori pubblici. — Palazzo Braschi, con ingresso da via di S. Pantaleo.

Ministero della pubblica istruzione — Piazza Colonna, palazzo Demaniale detto delle Colonne (sopra gli uffici delle RR. Poste).

Camera dei deputati — Monte Citorio.

Senato — Palazzo Madama.

Consiglio di Stato — Palazzo Baleani.

Comando generale della divisione — Palazzo di Pietra.

Direzione del Genio militare — S. Silvestro al Quirinale.

R. Intendenza delle Finanze — Santa Maria delle Vergini.

Bollo e registro, Marche d'oro e Censo — S. Andrea della Valle.

Archivi — Palazzo Mignanelli (piazza di Spagna).

Ufficio del Genio civile — A Ripetta, palazzo demaniale.

Direzione centrale del Lotto — Id. a Ripetta.

Telegrafi centrali — Monte Citorio: dopo il 15 luglio a S. Silvestro in Capite.

R. Corte d'Appello e Tribunale — Ex-convento dei Filippini.

Prefettura — Palazzo Sinibaldi.

Comando dei Carabinieri — Piazza del Popolo.

Questura — A Monte Citorio (fra pochi giorni a San Silvestro in Capite).

Il Debito Pubblico. — Abbiamo nuovi interessanti particolari sul nostro Debito Pubblico.

La Rendita 5 p. 0|0 vigente nell'anno scorso ammontava a L. 264,000,000; di questi, 180 milioni furono pagati all'interno, divisi quasi in giusta metà fra cartelle nominative e cartelle al portatore. I restanti 84 milioni e furono pagati all'estero, o rimasero da esigersi. Ecco intanto le somme pagate in alcuni capoluoghi di provincia per interessi sulla Rendita senza deduzione d'imposta:

A Napoli	furono	pagati	38	milioni d'interessi
Torino	»	»	27	id.
Firenze	»	»	23	id.
Milano	»	»	20	id.
Genova	»	»	13	id.
Palermo	»	»	9	id.
Novara	»	»	5	id.
Venezia	»	»	3	id.
Cuneo	»	»	2	id.
Messina	»	»	2	id.

In quest'anno queste somme si accrescerano considerevolmente sia per le nuove emissioni di Rendita fatte per l'Asse ecclesiastico, ecc., sia perchè una quantità ingente delle nostre cartelle ritornò e sta ritornando continuamente dall'estero in Italia.

Qui non si parla che della Rendita 5 p. 0|0; devono perciò aggiungersi le cifre degli altri imprestiti (come: Rendita 3 p. 0|0, Obbligazioni Hambro, ferrovie Cuneo, Novara, Calabro-Sicule, Prestito Nazionale, Asse ecclesiastico, Demaniali, ecc., ecc.), per cui lo Stato paga 130 milioni d'interessi e 75 milioni per estinzione.

Ouмino Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Il successo del prestito francese produsse l'effetto che se ne prevedeva, e dal 25 giugno al dì d'oggi si può valutare l'aumento sulla Rendita a circa l'1 per 0|0.

Nè l'aumento ha detto l'ultima parola: poichè il capitale è assai abbondante su molte piazze e massime a Torino, quantunque le ragioni dei dividendi, affitti, interessi non siano esatti che in minima parte, e sarà bene che avvenga un nuovo aumento perchè così renderà possibili nuove compre di Rendita all'estero, mentre ora non vi [è più margine ad operare.

E sempre quando questo arbitraggio (di comprare all'estero per vendere all'interno) durerà, durerà pure la tendenza all'aumento sui cambi e sull'oro, necessari per fare i pagamenti relativi; ma se questo è un male, è però un male di tal natura che porterà seco il rimedio, poichè solo quando l'Italia avrà riconquistato la maggior parte dei suoi titoli or all'estero, potrà veder stabilmente migliorate le sue condizioni economiche; poichè e aumenterà la forza contributiva del paese, e non sarà più d'uopo di turbare il mercato ad ogni semestre per la compera dell'oro e delle divise necessarie per pagar gli interessi, ed infine perchè l'Italia non avrà più a pensare che alle proprie crisi mentre ora i nostri fondi regolati dalle Borse di tutte le piazze d'Europa, subiscono non solo l'effetto delle nostre condizioni intime, ma eziandio sentono vivissimo il contraccolpo di ogni difficoltà politica possa insorgere a Parigi, Londra e Berlino. Adunque salutiamo con lieto animo l'arrivo dei titoli bollati ed auguriamoci che gli stranieri abbiano buona volontà di disfarsene.

In quest'anno l'Italia, come già osservammo, è più che mai in grado di far fronte al ritiro dei titoli; ha per sè un buon ricolto di seta, e sta realizzando ancora una gran parte del raccolto dell'anno scorso, i cereali promettono bene e speriamo esportarne anzichè importarne, le industrie qua e colà fanno progressi, ci emancipano in parte dagli stranieri, ed anzi fanno qualche fortunato tentativo di esportazione. Adunque, se negli anni scorsi in media si importò in Italia 7 milioni di rendita, noi crediamo che in quest'anno potremo senza troppo dissestare le nostre faccende importarne 15 o 20 milioni.

Però queste cose diciamo ai capitalisti, non agli speculatori, non essendo all'intutto scomparso il pericolo di crisi al di là dei monti.

Vi può essere crisi politica perchè i partiti, dall'Internazionale ai legittimisti, cercano abbattere l'attuale governo di Thiers.

Vi può essere, anzi è probabile una crisi economica finanziaria, e perchè gli speculatori esteri che sottoscrissero al prestito francese, certo si lascieranno tentare dal premio del 4 e del 5 p. 0|0 di cui gode già il nuovo prestito e realizzeranno così il 25 p. 0|0 di benefizio sul primo versamento fatto, e allorquando verranno i pagamenti delle rate mensili (la prima il 21 agosto) la Francia avrà a sopportarne quasi tutto il peso; la prima andrà bene, la seconda sarà più pesante, e ben può avvenire che questo prestito quasi pompa assorbente non trovi più denaro salvo facendo risalire il tasso d'interesse ad un saggio molto elevato — allora crisi.

Un terzo pericolo di crisi, più lontano ma più grave, lo troviamo infine nel linguaggio di parecchi giornali francesi anche moderatissimi; il successo del prestito li stordì, e cancellò loro ogni memoria delle patite sventure.

Citiamo ad esempio il seguente paragrafo del «Journal des Actionnaires» il quale parlando del prestito dice:

« Nous venons de prendre la première « revanche des nos désastres, mais ce ne « sera probablement pas la dernière. L'argent, dit-on, est le nerf de la guerre. — « Monsieur de Bismark, vous êtes prévenu, et nous attendons vos espions!... »

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
4 luglio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p.0|0. Contr. del m. in c. 59 27 1|2 40 35 35 25 40 30 (59 32 1|2) 59 30 40 40 40 35 25 (59 35) in liq. 59 65 pel 31 luglio.

Corso legale 59 32 1|2.

Prestito Naz. 1866, 5 0|0. C. d. m. in c. G. 84 45 P. 83 50 55 60.

Cartelle del Credito Fond. (S. Paolo), C. d. g. p. in c. 498 25. C. d. m. in c. 409.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 181 75 181 182.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 94 a 20 91.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 4 luglio.

Rendita: corso legale aumento cent. 27 1|2 sulla borsa precedente.

Ultimata la liquidazione di fine giugno a Parigi a tutto favore dei compratori un poco di sosta sarebbe razionale, tanto più che il risultato delle elezioni è ancora incognito, e che a seconda dei risultati generali dei dipartimenti si potrà probabilmente fondare la convinzione del consolidamento del Governo di fatto attuale.

Ma invece il listino ci giunge con un aumento importante tanto sulla rendita italiana che sulla francese, prova evidente che si hanno buone speranze sull'esito delle elezioni, e che l'entrata del Re d'Italia a Roma viene generalmente acclamata come arra di pace e di consolidamento dell'ordine.

Oggi dunque Borsa ferma con affari animati ai prezzi sotto indicati:

Rendita pronta 59 40 a 59 35.
Id. fine 59 80 a 59 75.
Prestito Naz. 83 60 a 83 40.
Ecclesiastico 80 60 a 80 50.
Banca 2805 a 2800.
Banco Sconto 183 a 182 75.
Meridionali 385 a 384.
Tabacchi 700 a 696.
Obbl. Merid. 181 a 180 50.

Borsa di Firenze del 3	*luglio.*
Rendita al 5 0|0	59 60
Oro lettera	20 94
Londra lettera	26 40
Cambio su Parigi	105 02
Prestito nazionale	83 50
Obbligazioni Tabacchi	471 25
Azioni Tabacchi	694 —
Banca Nazionale	2800 —
Az. Società ferr. Merid.	385 —
Obbligazioni	179 50
Buoni	456 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	80 02

BORSE ESTERE.

Parigi, 3 luglio. (*Chiusura della sera*).

	1	3
Rendita francese	54 90	55 10
Rendita Italiana	56 05	56 85
Ferr. Lombardo-Venete	378 —	376 —
Obbligaz. idem	225 —	222 —
Ferrovie Romane	67 —	— —
Obbligaz. idem	147 50	140 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	157 50	159 50
Obbl. ferr. Meridionali	172 50	171 —
Cambio sull'Italia	— —	05 —
Credito mobil. francese	126 —	128 —
Obbl. Regia Tabacchi	462 —	— —
Azioni idem	660 —	680 —
Prestito	86 30	87 —

Vienna,	1	3
Mobiliare	285 30	286 10
Lombarde	178 40	178 00
Austriache	413	413
Banca Nazionale	773	777
Napoleoni d'oro	9 84	9 80
Cambio di Londra	123 15	122 60
Rendita austriaca	69	69

Berlino,	1	3
Austriache	226	226 1|2
Lombarde	96 1|2	96 1|2
Mobiliare	155 1|2	155 1|4
Rendita italiana	56 3|8	56 1|4
Tabacchi	88 3|4	89 1|4

BANCA ROMANA DI CREDITO

CAPITALE SOCIALE 25 MILIONI DI LIRE

Sottoscrizione Pubblica a 12,000 Azioni di Lire 250 ognuna

SCOPO DELLA SOCIETÀ.

a) Promuovere ed aiutare le intraprese di Opere pubbliche. — **b**) Fare anticipazioni ai Costruttori di Edifizi. — **c**) Emettere e negoziare Azioni, Obbligazioni e Cartelle fondiarie per conto di Municipii e di Società legalmente costituite. — **d**) Ricevere danaro in conto corrente con o senza interessi, fare il servizio dei *Chéques* e dare anticipazioni su valori che hanno corso legale nello Stato. — **e**) Assumere in tutto o in parte l'esercizio del Credito Agricolo nella Provincia di Roma.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI.

Sul Capitale versato ogni Azionista ha diritto al frutto annuo del 6 0[0, ed al dividendo in ragione dell'80 0[0 degli utili della Società. Tanto il frutto come gli utili saranno pagati agli Azionisti presso tutti gli Incaricati della Banca.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Signor **Arduino** barone **Nicola** — » **Galanti** ingegnere **Guglielmo** — » **Ghini** marchese **Giuseppe** | Signor Marchese **F. L. Lottaringhi della Stufa** — » Cav. **G. G. Maldini**, Deputato al Parlamento — » **Mazzoni della Stella** avv. **Leopoldo** | Signor Cav. **G. M. Tommasi** — » **Paulucci** Marchese **Antonio** — » **Pescanti** commendatore **Baldassare** | Signor **Bianchi** commendatore **Celestino**, Deputato al Parlamento, *Segretario del Consiglio*

COMITATO DI CONTROLLO.

Signori **Gavotti** marchese **Angelo** — **Brenda** cav. **Cesare** — Commendatore **G. Moschini**, Deputato al Parlamento — **Cardinali** avv. **Girolamo** — **Marignoli** comm. **Filippo**

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Le **12,000 Azioni** della *Banca Romana di Credito*, riservate alla pubblica sottoscrizione, si emettono a L. **250** l'una. Esse danno diritto all'interesse annuo del 6 0[0 ed all'80 0[0 degli utili.

VERSAMENTI.

1° Versamento	— All'atto della Sottoscrizione verso ritiro di una ricevuta provvisoria . . .	L.	**30 00**
2° »	— Un mese dopo e verso ritiro del Certificato nominativo	»	**30 00**
3° »	— Tre mesi dopo, e per avere diritto a ritirare l'Azione al portatore . . .	»	**65 00**
	Somma	L.	**125 00**
4° »	Dopo altri tre mesi, 1ª Rata	»	**62 50**
5° »	Tre mesi dopo, 2ª Rata. — Saldo dell'Azione	»	**62 50**
	Totale	L.	**250 00**

Non si accettano versamenti anticipati che all'epoca stabilita per il pagamento del quarto versamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 Luglio, e si riceve a

TORINO, **Fratelli Siccardi**
» **C. A. Ratti**, liquidatario della Ditta J. A. Lachaise e Ferrero
Roma, Sede della Banca, via Condotti, 42, piano 1°.
Firenze, Banco di Napoli
» Succursale della Banca Romana di Credito, via Ginori, 13, piano terreno
Napoli, Banco di Napoli
Alessandria, Banca Popolare Agricola
» Matassia di Lelio Torre
» Biglione Giuseppe, eredi di B. Vitale
Ancona, Ascoli Terni e C.
Bologna, L. Gavaruzzi e C.
» Gollinelli e C.
Brescia, A. Muzzarelli
Biella, Banco Biellese
Bari, Banco di Napoli
Bergamo, B. Ceresa
Cagliari, Banco di Cagliari
Catanzaro, Banco di Napoli
Cremona, Antonio Garibaldi
Casale Monferrato, Fiz e Ghiron
» » Leoni e Tedeschi
Chieti, Banco di Napoli
Cuneo, D. Coen
» F. A. Silombra
Civitavecchia, G. N. Bianchelli
» G. Marsanich
Ferrara, G. B. Finzi e C.
» Cleto e Efrem Grossi
» Giuseppe Mazzoni
Foggia, Banco di Napoli
Genova, Angelo Carrara
» F. G. Vico
Lecce, Banco di Napoli
Legnago, Alfonso Danese
Lodi, Emanuele Caprara
Milano, Alger, Cannetta e C.
» Francesco Compagnoni
Messina, P. G. Siffredi
» Grill Andreis e C.
» Giuseppe Polimeni di Sav.
» Francesco Tagliavia e C.
Modena, M. G. Diena fu Jacob
» Eredi di Gaetano Poppi
» Ignazio Colfi
Mantova, Bonajuti Viterbi
Pisa, Banca Pisana di anticipazioni e sconto
Pisa, Vito Pace
» C. Perroux
Padova, Giovanni Grassau
» Fratelli Rizzetti e C.
» F. Anastasi
Parma, Cesare Foa
» Albino Belicchi
Palermo, G. Quercioli
» Giacomo Dresda
» P. Savento
Perugia, Ferrucci Alessandro
Perugia, Torelli Giuseppe
Pesaro, Andrea Ricci
Piacenza, Pietro Orcesi
» Soresi Giuseppe
Reggio Emilia, Cervo Liuzzi
» Carlo Del Vecchio
Reggio Emilia, Prospero Montanari
Reggio Calabria, Banco di Napoli
Rimini, Nicola Ghetti
Udine, B. Cantarutti
Venezia, Edoardo Leis
» Pietro Tomich
» Fischer e Rechsteiner
Verona, Fratelli Motta
» Fratelli Pincherli
Vicenza, M. Bassani e figli
Amburgo, E. A. Newmann
Bruxelles, Frank Mondel e C.
Londra, Rodocanachi, figli e C.
» G. A. Worms
Vienna, Wiener Commissions Bank
» Fiume Francesco Ceresacz e F.

I Programmi e gli Statuti si distribuiscono gratis. 2616



Balbo (ore 8 1[2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Spatuss e debit.*

Circo Milano (ore 6) — La drammatica compagnia Bertini rappresenterà: *La quaderna di Nanni.*

Villa Cardinale
da affittare sui colli di Moncalieri. Recapito via Provvidenza, N. 35, Torino. 2591

Valperga
Da affittare **7 camere** mobigliate. Recapito all'Associazione Agraria, Piazza Castello, 16. 2655

Da affittare
in via Bogino, N. 9, **alloggio** di N. 15 camere al 2° piano, con vista a levante e ponente, e con grande terrazzo divisibile in due.
Dirigersi al portinaio. 2687

Da affittare al presente
Alloggio di campagna in una bellissima e salubre posizione, elegantemente mobigliato, composto di otto membri a poca distanza dallo stradale di Cavoretto. — Recapito al portinaio, via S. Filippo, N. 6. 2663

Da affittare al presente
un **alloggio** composto di otto membri al piano nobile, col tenue prezzo di L. 800, in via Baretti, num. 3, casa Bogliani. 1944

Villa da affittare
sui colli di Torino, in salubre situazione, a mezz'ora dalla città; di 12 camere, cappella e viali; dirigersi in via di Po, N. 97, al portinaio. 2668

DA VENDERE
Calesse signorile in ottimo stato, a due cavalli, con trasporto. Via Provvidenza, 34, dal portinaio. 2669

Vendita di Casa
in Torino, via Gaudenzio Ferrari, n. 3, di proprietà delle due Società anonime per la fabbricazione pani da caffè ed acque gazose.

L'incanto, in un solo lotto, per la vendita della suddetta casa, ove si esercita la accennata fabbricazione con forni alla *Rollande*, ha luogo in Torino nella sala delle adunanze della prima di dette Società nel giorno **29 luglio** corrente anno, alle ore 9 antimeridiane, sul prezzo di lire 124,000 in totale.

Le condizioni relative, approvate in congrega generale dalle due Società, sono visibili nella segreteria delle medesime, e nello studio del notaio sottoscritto, incaricato della vendita (via Rossini, num. 4.)

2632 V. Roggero not.

VALDIERI Apertura dei Bagni il 21 giugno. — Dirigersi in Cuneo a **G. Bonardo**, proprietario dell'Albergo *Castello di Bene*, [illegible] lo Stabilimento Balneario. 2595

DA VENDERE
una **cascina** detta Castello di *Cordova*, attigua alla chiesa Parrocchiale, strada Comunale ed eredi Bertinetti e Truffo, del quantitativo di giornate 8 circa, fra vigna, prato e campo, popolata di alberi fruttiferi, ed abbellita da orto e giardino, con pozzo d'acqua viva: più altra **casa** vicina, di tredici membri, con cantina, scuderia, fienile, vigna ed orto attiguo. — Recapito al sig. notaio Borgarello, via S. Filippo, 8, p. 2°, Torino. 2590

2648 NOTIFICANZA

Per potere con maggior libertà di azione soddisfare le somme dovute ai singoli possessori dei beni fondi espropriatisi a Chiomonte ed Exilles, per la costruzione della prima e seconda sezione, terzo tronco della ferrovia delle Alpi.

È avvisato chiunque possa avervi interesse di voler far pervenire fra giorni 30 prossimi all'ufficio del sottoscritto stabilito in Exilles, i titoli giustificativi dei proprii diritti nel modo prescritto dall'art. 52 e seguenti della legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, in data 25 giugno 1865.

Torino, 27 giugno 1871.

L'appaltatore
De Petro Giovanni.

ANNO XIV a mezz'ora di distanza da Biella — **COSSILA** — **ANNO XIV** sulla strada al Santuario d'Oropa

È aperto lo STABILIMENTO IDROTERAPICO con casa di convalescenza.

Dirigere le domande in Cossila ai Dott. **RIZZI** e **PERCIVAL**. 2652

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA
per acquisto e vendita di Beni immobili

Il pagamento dei Vaglia (coupons) delle Azioni Compagnia Fondiaria Italiana, maturati al 1° luglio corrente, si eseguisce dalla Ditta U. GEISSER e C., via Finanze, N. 13.

Torino, 1° luglio 1871. 2704

INCANTO DEFINITIVO.

Li 11 luglio corrente, ore 9 mattina, nello studio del sottoscritto, via S. Agostino, porta N. 1, piano primo, si farà l'incanto definitivo per la vendita del castello di **Lombriasco**, vasto giardino, cascina e case, della superficie di ettari 22, 56, 09 (gior. 59), con tutti i raccolti, bestiami, vetture e mobiglio, come dal bando d'oggi, con diritto di patronato alla chiesa locale, il tutto sul prezzo di L. 73,500, stato così aumentato coll'offerta del vigesimo, al prezzo di deliberamento.

Torino, addì 1° luglio 1871.

2683 Not. Lorenzo Bonacossa.

Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

SOCIETA' BACOLOGICA

B. TESTA di P. PALADINI e GORETTI e Socj

PER IMPORTAZIONE CARTONI ANNUALI PEL 1872 DAL GIAPPONE

Milano, via Cavenaghi, 8.

Versamento unico alla sottoscrizione L. **5** per Cartone — Il costo non supererà le L. **16** a Milano.

Mandatario **POMPEO MAZZOCCHI** di Coccaglio.

A richiesta si spedisce franco il Programma. 2346

Non più Medicine

La deliziosa Farina igienica, la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri: ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di 1[4 chilogr. L. **2 50**; 1[2 chilogr. L. **4 50**; 1 chilogr. L. **8**; 2 chilogr. e 1[2 L. **17 50**; 6 chilogr. L. **36**; 12 chilogr. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E C., N. 2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno. 1

I Magazzeni di 2524

TULLI, PIZZI E BIANCHERIE

della Ditta

ANTONIO CAUVIN E COMP.

già esistenti fin dal 1838 in via S. Tommaso, N. 6, sono stati trasferti

IN VIA DORAGROSSA N. 8, PIANO 1°.

Estratto Anti-Epilettico (Malcaduco)

PROFESSORE GEMMA

già medico primario dell'Ospedale Maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **20**. Opuscolo terapeutico *gratis*.

Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da **Geroldi e C.**, via Seminario, 2, Torino. 17

Elettrizzamento umano

Opera d'umanità,

Successo Europeo.

Solo mezzo certo di guarigione per le malattie nervose, mediante i nuovi procedimenti del dottore cav. **Brunet de Ballans**, piazza S. Carlo, 6, e via Provvidenza, 7, Torino. Casa di salute. 2727

Da affittare al 1° ottobre

Cinque camere al secondo piano, con acqua potabile in casa. Visibile nelle ore pomeridiane.

DA VENDERE

Calesse *à patent* con trasporto. **Vittoria** con meccanica per campagna. **Biroccino** a doppia sospensione.

Via Saluzzo, N. 32. 2738

AVVISO.

La signora **Bestente Orsola** fa noto che ha rimesso il suo negozio, Corso Piazza d'Armi, N. 5, al sig. **Perino G.**, fin dal 1° luglio. 2731

2585

CASALIS Profumiere e Parrucchiere

Via Roma, N. 43, Torino.

Unico deposito — **Eau de Zénobie**, infallibile per ristabilire il colore dei capelli senza alcuna preparazione. L'astuccio con istruzione ed il necessario per servirsene L. **7**. — Si garantisce l'effetto.

Deposito della **tintura fotografica** per tingere capelli e barba all'istante, di PIETRO GALLI di Milano, L. **3** coll'istruzione. La vera **Acqua Felsina** di BORTOLOTTI di Bologna L. **1 25**. La vera **Pomata Dupuytren**, per far nascere e conservare i capelli, il vaso L. **2**, ed un completo assortimento di profumerie.

Torino — Tip. C. Favale e C.